

Poesie in cammino

di Giuliano Pivotto



*La pioggia ha baciato le mie labbra, amore mio,
l'alba non voleva nascere, sepolta da nuvole scure.
Un bacio freddo, il corpo intirizzito dal gelo.
Un bacio rubato sul lungo Camino...
sogno di averti vicino.
Il viso e' solcato di pioggia e sudore,
e tu, lontana, dolce pensiero d'amore.*

*Giuliano a Lia
3 ottobre 2010*



Mochila (Zaino)

*Mochila , compagna del mio Camino,
sei stata:*

- *Un peso che piega la schiena*
- *Il baule dei miei sogni*
- *Il ricordo lontano dei miei cari*
- *L'aggancio alla mia vita normale*
- *Un carapace protettivo*

Ti ho odiata:

- *Per la fatica di portarti*
- *Per i provocati dolori alla schiena*
- *Per il tuo peso, sempre greve nelle ore calde*
- *Per la confusione che hai in te, come i miei pensieri*

Ti amo:

- *Per essere stata parte di un sogno*
- *Per aver vissuto le gioie ed i dolori di un cammino ignoto*
- *Per aver custodito il dolce pensiero del ritorno*
- *Per aver giocato con me, a nascondino, con cose che ho poi ritrovato!*

Mochila, se stata come con una "esposa", che vive l'amore del sogno.

Sarai sempre nel mio ricordo.

Ultreya, suseja!!

Ottobre 2010



Roncesvalles

*La foresta amplifica i suoni di antiche battaglie, nitrire di cavalli, domati
alla guerra, di spade e di usberghi, che tracciano lampi nel buio mattino.*

*Fra lo stormire delle foglie di imponenti querce, gli Eroi corrono alla guerra, garriscono le insegne;
lontano il lamento di giovani donne.*

Avanti, troveranno la morte, il moro è spietato.

Santiago, proteggi i petti cristiani, sia la Croce... la Fede!

Cavalli a terra, corpi sanguinanti, spade invano sguainate.

Carlo, perché hai mandato i tuoi figli migliori alla morte?

*Le fonti grondano sangue, il Dio irato ferma il moro che assale,
frati penitenti, sussurrano preghiere infinite.*

I vessilli, ora giacciono a terra, l'amore delle giovani vedove è rinchiuso

*in grigi conventi. Anselmo, Rolando ed i suoi prodi, gridano ora nei boschi, parole di pace e di amori
perduti: "Taci, pellegrino", e minacciano visioni di sangue.*

Il Camino è anche la guerra, la morte e l'amore...

*Una piccola polla d'acqua ricorda, nei secoli, la gloria di Carlo,
il grande Re franco.*



Re Carlo



Fonte di Rolando, Settembre 2010



Santiago.

*Stamani, nel buio di un grigio mattino,
mi sono smarrito, o Signore,
io, piccolo uomo, sul lungo Cammino,
la luce, spenta nel cuore.*

*Nella limpida alba, baciata da un sole autunnale,
ho ritrovato la via eterna e sicura,
mi porterà da San Giacomo, alla sua Cattedrale,
da lui, Apostolo e Pellegrino, Anima pura,
porterà la Fede, concederà conforto,
qui, nella verde Galicia, trovo la pace, in un mondo contorto.*

STORIA DI DARIO.

Camminava, nella notte, sull'antico Camino. Il cielo buio, non gli permetteva di distinguere chiaramente il percorso; inesplicava sul sentiero impervio, quando qualche residua pozza d'acqua ostruiva la via, egli deviava sull'argine, con difficoltà.

Era protetto dai primi freddi autunnali, avvolto nel suo lungo mantello di lana.

Tuttavia, ne la spada al fianco, ne il lume tenuto in una mano, gli davano sicurezza.

Viaggiava anche di notte, quando le sue condizioni fisiche lo permettevano; ciò per arrivare prima ed assolvere così al voto fatto dalla sua famiglia.

Vivevano in Navarra, regione molto lontana alla sua meta: Santiago de Compostela.

Dario, questo il suo nome, venti anni compiuti, era il primogenito di una famiglia di nobili origini.

Il padre, era caduto in battaglia combattendo per il suo Re, contro i Mori, quando lui era ancora bambino.

Sua madre, donna di Fede, con grande coraggio, aveva allevato lui e la sorella minore, con dignità, nonostante le ricchezze andassero via via scemando. Avevano venduto i terreni a coltura, poi gli uliveti, poi le vigne e parte del bestiame. La grande casa di pietra, vicina al fiume, era la loro ultima proprietà. Pochi mesi prima, una piena, improvvisa ed impetuosa, aveva rotto gli argini, inondando i terreni e la casa, mettendo a rischio la loro sopravvivenza.

Nella notte, sotto una pioggia torrenziale, che cadeva di traverso mossa da un potente vento erano stati costretti a ripararsi in alto, nel sottotetto.

L'acqua, invasi i piani inferiori, minacciava, con il suo turbinio, di ledere seriamente le fondamenta. La mamma, la sorella e lui, inginocchiati davanti ad una piccola statua di legno di San Giacomo, pregarono e supplicarono per la salvezza della loro vita.

Sua madre, aveva fatto un voto, al loro Santo Protettore. Se salvati, avrebbe donato ciò che rimaneva dei gioielli della sua ricca dote.

Al mattino, il cielo si fece più chiaro, smise di piovere, le acque lentamente ritornarono al loro alveo naturale e la loro vita poté riprendere.

Ora era giunto il momento di rispettare il voto e Dario era partito; recava con sé, in un sacchettino di pelle, alcuni anelli ed una collana d'oro finissimo, appartenente da generazioni alla

Famiglia della mamma. Si sarebbe aggiunto all'enorme tesoro di Santiago.

Dario era un giovane bello, alto, viso regolare, capelli biondi, occhi azzurri; i suoi antenati erano baschi, di origine celtica.

Era il decimo giorno di viaggio, attraverso il regno di Castilla; venne finalmente il mattino, egli si sentiva stanco, ma non poteva concedersi soste troppo lunghe. Bevve un po' d'acqua dalla borraccia e si mise in bocca un pezzo di pane, vecchio di parecchi giorni. Di più non aveva, tanto erano rare le occasioni per potersi procurare un po' di scorte. Doveva ora percorrere una interminabile meseta; una via lunga ed infinita, bianca e polverosa. Il percorso non era particolarmente difficile, ma il suo corpo cominciava ad essere esausto. Ed il sole, anche se eravamo in autunno, era ancora forte. Il suo giovane corpo, cominciava a risentire di questo costante sforzo, complicato dalle marce notturne.

Camminava con il suo solito passo, senza forzare, mancavano ancora centinaia di leghe. Al convento di Navarrete, un suo parente monaco, gli aveva dato indicazioni, raccomandazioni per altri conventi e consigli molto chiari. La via, disse, era protetta dai Cavalieri Templari, sarebbe stato difeso, però, attenzione, ai briganti, ai lestofanti, ai venditori di reliquie e oggetti sacri ed ai fantomatici medici, i quali erano sul cammino, solo per predare il pellegrino.

Dario, aveva fede in Dio ed in San Giacomo ed in loro confidava; era il capofamiglia ed avrebbe assolto con onore al suo impegno. Nel tardo pomeriggio, le gambe dolenti e finito l'acqua, aveva sperato di vedere presto un pueblo. La meseta, gli creava spesso false visioni, all'orizzonte.

Già aveva intravisto un campanile ed un profilo di una cattedrale, poi finito il saliscendi,

la visione era sparita e si sentiva depresso, come se attraversasse un deserto.

Poi, d'improvviso, in una depressione, protetta dai venti, vide il campanile di Hontanas.

Grazie a Dio! Arrivato al paese, costruito con piccole case in pietra, addossate alla grande chiesa, raggiunse la fine del villaggio, attratto dalla luce di una locanda. Sentiva il bisogno di un pasto caldo, una zuppa e di un giaciglio; finalmente sotto un tetto, magari in un letto vero!

Pregustava questa gioia, mentre alla fontana, a fianco della chiesa, si lavava i piedi, spolverava gli abiti, cercando di darsi una sembianza, che lo facesse apparire accettabile. Si lavò il viso, bagnò i capelli, i quali, brillarono d'oro al sole del tramonto.

Ripreso il fagotto, mise piede nella locanda; l'oste, con premura, lo alleggerì dal suo bagaglio, ripose tutto in un cassetto e lo fece sedere a fianco del camino, su di una comoda sedia, un tavolo di legno di quercia davanti. Il fuoco ardeva, perché la temperatura si abbassava molto in quelle zone. Meraviglioso riposo, in un caldo tepore! Una massiccia scala in legno, portava ai piani di sopra; si intravedevano varie porte, le stanze ove riposare.

Chiese ospitalità, gli fu concessa; ordinò un po' di vino rosso, una sopa di cocido, con dei bei pezzi di carne, un pane bianco. Finalmente, avrebbe mangiato come a casa; gli ritornò il buonumore. Poi dalla cucina, sistemata in una stanza in fondo alla sala, comparve sull'uscio la più bella creatura che avesse mai visto. Alta, snella un viso da madonna, capelli nerissimi, la giovane sorrideva e cosa meravigliosa, proprio a lui!

A Dario, il cuore cominciò a battere, come nelle dure salite del Camino e non voleva calmarsi.

Non sapeva la ragione di questa emozione, era il presagio di un grande innamoramento!

Si avvicinava a lui, recandogli il cibo... Quanto era bella, pensò Dario, come sua madre il giorno che andò sposa; era ciò che raccontavano nel suo pueblo del matrimonio dei suoi genitori.

Isabela, questo il suo nome, gli chiese come si chiamasse, da dove venisse e visto che il padre non la richiamava ad altre incombenze, si fermò a parlare.

Furono, per Dario momenti felici, il tempo rubò le ore, e tutto si svolse con una intensità ed una emozione da confondere il cuore del giovane. La conoscenza e poi, l'attrazione fisica, furono reciproche e spontanee.

Dario raccontò ad Isabela la sua avventura sul Camino e fu felice quando lei bevve un bicchiere di vino con lui. Poi ordinò ancora vino, prese coraggio, la sua gioventù si fece spavalda. Altro vino, era una festa... Le mani, timidamente, prima si sfiorarono, poi si intrecciarono, confermando una promessa...

Dario, di quella sera, ricordò ben poco, solo la grande felicità. Fu una notte d'amore, meravigliosa; era la sua prima volta ed il piacere di amare una creatura così bella e dolce..

Si ritrovò al piano di sopra, con Isabela vicina, calda ed appassionata, i capelli sciolti sulle lenzuola bianche, fresche di bucato. Lei si addormentò, abbracciata a lui.

L'alba sorse di colpo, o così pareva a Dario, ad interrompere, precocemente, un sogno così bello; Dario sognava l'amore e viveva l'amore, il cuore rapito; troppa felicità!

Ciononostante, al buio, colto dall'alto senso di responsabilità per la sua missione, raccolte le sue cose, uscì dalla locanda e riprese il Camino con l'animo lieve di un uomo innamorato! Si ripromise, che sarebbe ritornato a riprendersi la fanciulla, per portarla con se in Navarra.

Gioiva nel vedere il sole che baciava con i suoi raggi le nuvole. Percepiva, ora, la natura, fino a ieri ostile ed ora alberi, fiori uccelli, acqua e vento, vivevano con lui, il respiro dell'amore.

Solo più tardi, a mattino inoltrato, toccandosi la cintura, si accorse di non avere con se il tesoro!

Buttò all'aria tutto, sperando che il sacchettino dei preziosi emergesse fra le pieghe dell'abito.

Una ricerca attenta, però lo convinse della scomparsa del suo prezioso bene; primo subentrò lo svilimento, poi un senso di vuoto, l'ira ed infine la disperata commiserazione!

Forse l'amore di Isabela non era stato così spontaneo, sì un tranello! Ecco, proprio un tranello!

" Dannati", urlava sulla via, deserta e tracciava con la spada sguainata nell'aria, preoccupanti segni di guerra. Poi si ricompose; non poteva un hidalgo come lui, abbandonarsi all'ira! Sarebbe ritornato e fatto valere i suoi diritti!

L'amore, prima così prepotentemente presente, lasciava ora il posto ad un vivace desiderio di vendetta.

Rifece il camino, a ritroso, molto agitato e perse il senso della via.

La ritrovò, dopo un po', e rientrato ad Hontanas, camminava agitato per le sue piccole vie.

Tornò alla Chiesa, alla fontana, ma della locanda non c'era traccia. Sgomento, andava su e giù, ed i passanti, abituati alle stranezze dei pellegrini, lo lasciavano stare, visto anche il dimenare della spada, agitata

pericolosamente. Infine, in un angolo di una viuzza, Dario scorse un capitello piccolo, quelli di campagna, fatto di semplici sassi, proteggeva una statuetta in legno di una Madonnina nera. Due fiori appassiti, ai piedi e... nulla. Il giovane si inginocchiò, pregò intensamente, chiese perdono delle debolezze del suo giovane cuore, poi preso da una strana sensazione, colse un po' di fiori, cresciuti in un fosso e li depose ai piedi della statua. Con la mano protesa toccò la statua ed ecco materializzati i suoi preziosi gioielli!

Tanti sono i racconti dei Diavoli sul Camino, tanti sono gli Angeli sul Camino..

Bene e male si rincorrono sulla via, notte e giorno, contrastandosi fra di loro. Qualcuno pensa che il vento, spesso in quelle zone così forte, sia provocato dal litigio fra i due. Dario si rese conto che era stato sottoposto ad una Prova e la verità e la coerenza avevano prevalso.

Riprese il pellegrinaggio; il ricordo della bella Isabela si confuse sempre di più nel lungo procedere ed i giorni e le notti, sempre duri ed aspri, cancellarono nel cuore di Dario, il ricordo dell'Amore Stregato.

A Santiago, Dario compì la visita alla Cattedrale; fece la sua Donazione al Priore e ne ricevette la benedizione. Si concesse, allora un meritato riposo. Estasiato dalle bellezze della città di San Giacomo, si rese conto di quanto la determinazione e la fede in Dio, potessero dare vigore ad un sogno.

Ospitato in un convento, una sera fu ospite presso una famiglia di nobili. Qui conobbe una giovane donna, nobile di origini. Divenne, successivamente la sua sposa. Con lei e la sua notevole dote, ripercorsero a ritroso il Camino, vivendo con passione il loro giovane amore!

Ad Hontanas, Dario fece erigere un Oratorio ed un piccolo Ospitale, a sostegno ed in aiuto ai pellegrini.

Della bella Isabela e del suo fascino, se ne parlò per secoli. Si racconta che ancor oggi, il pellegrino sentono il suo canto d'amore, confuso nel vento che spazza la meseta...

I discendenti di Dario e della sua sposa, hanno popolato la terra di Navarra...

(Questa storia è dedicata a Dario, un ragazzo, che abita in una città del Lago di Garda, conosciuto nel Cammino, che ha perduto e ritrovato il suo portafoglio... nella speranza che questo racconto gli porti fortuna!)



L'antico Camino... Capitello di Dario...

La freccia gialla, è una guida fedele sul Cammino. Verniciata sui muri, sui tronchi delle piante, sugli angoli delle case, sul cammino stesso... Amica del tuo pellegrinaggio, anche quando tutto è terminato, non stona anche su un monumento antico.

Nelle buie mattinate, quando percorri la via con il lume, riconoscerla ,fra la sabbia o fra il verde del bosco, ti restituisce la pace e cancella l'ansia al pensare che cammini invano...

Giuliano

giulianopivotto@gmail.com